

Zitierhinweis

Fosi, Irene: Rezension über: Jorge Morales / Cristina Santarelli / Franca Varallo (eds.), *Il Cardinale. Maurizio di Savoia, mecenate, diplomatico e politico (1593-1657)*. Atti del convegno internazionale di studi "Maurizio Savoia. Cardinale, principe e mecenate tra Roma e Torino" in onore del 90° genetliaco di Alberto Basso, Roma: Carocci editore, 2023, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 104 (2024), S. 756-757, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/dfd5ae77962545b08e2d72ca15950323>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Themenaufriss sein kann. Das Buch stellt vor allem, jedoch nicht ausschließlich, eine große Bereicherung für Historikerinnen und Historiker dar, die sich mit der frühneuzeitlichen Geschichte des Mittelmeerraums, den venezianisch-osmanischen Beziehungen, diplomatischen Akteurinnen und Akteuren der zweiten Reihe sowie mit Selbstzeugnissen aus einer transkulturellen Perspektive auseinandersetzen.

Elisabeth Lobenwein

Il Cardinale. Maurizio di Savoia, mecenate, diplomatico e politico (1593–1657), a cura di Jorge Morales/Cristina Santarelli/Franca Varallo, Roma (Carocci) 2023 (Studi Storici 406. Studi sabaudi 13), 2023, 511 pp., ISBN 978-88-290-1526-9, € 57.

Figure di porporati protagonisti della politica non solo romana, servitori di dinastie europee, mecenati sono stati al centro di numerose ricerche non solo di storici italiani. Al ruolo cardinalizio nelle sue molteplici declinazioni è stata anche dedicata una sintesi richiamata nel corposo volume in cui si pubblicano gli atti del convegno: „Maurizio di Savoia. Cardinale, principe e mecenate tra Roma e Torino“, svoltosi nel capoluogo piemontese il 23–25 settembre 2021. Articolato in sette parti (1. „Il Cardinale e il mondo religioso e intellettuale“, pp. 37–99; 2. „Il Cardinale e la diplomazia europea“, pp. 103–150; 3. „L’azione politica del Cardinale“, pp. 153–197; 4. „Architettura e identità culturale“, pp. 201–237; 5. „Mecenatismo e arti figurative“, pp. 241–311; 6. „Feste, cerimonie, spettacoli e spazi artistici“, pp. 315–397; 7. „Il Cardinale e la musica“, pp. 401–478), è preceduto dall’introduzione dei curatori („Le ragioni di un convegno e di un volume“, pp. 11–17) e dalla prolusione di Paolo Cozzo, „Maurizio di Savoia, una ‚figura del barocco‘. Note di storia e storiografia“ (pp. 19–33). I curatori opportunamente sottolineano come la storiografia sul Piemonte sabauda, pur arricchitasi di ricerche recenti e originali, abbia sostanzialmente trascurato di considerare le molteplici sfaccettature della figura di Maurizio di Savoia proiettandola nel quadro politico e diplomatico, non solo italiano, ma europeo, per privilegiare piuttosto gli aspetti della committenza artistica e del generoso mecenatismo. Le pagine di Paolo Cozzo analizzano invece, in modo critico ed esauritivo, il quadro storiografico generale che ha determinato e condizionato la posizione marginale della figura di questo cardinale principe, a partire dal Seicento. Proprio „Il pregiudizio sul Seicento“, secolo di ferro e di „decadenza“, sarebbe stato mitigato solo in parte dall’attenzione alle arti del „secolo barocco“ e dagli studi sulla corte. In questa apertura storiografica, avrebbe trovato spazio soprattutto l’attenzione per la committenza del cardinale sabauda. Anche gli studi sulla dinastia sabauda avrebbero contribuito a metter da parte una figura così policroma e complessa come quella di Maurizio. Soprattutto dalla metà dell’Ottocento, infatti, essa doveva diventare la protagonista di un progetto di unificazione nazionale ed aveva quindi bisogno di altri personaggi della sua storia da erigere ad eroi. Filofrancese, protettore del regno di Francia (1621–1637), dopo il felice esito della trattativa per il matrimonio del fratello Vittorio Amedeo con Cristina di Francia, Maurizio non aveva infatti esitato a mostrare inclinazioni verso la Spagna.

Alla morte del cardinale Dietrichstein (1636), divennero chiare le sue „aderenze“ verso gli Asburgo, fino ad essere dichiarato „protettore di Germania, e Pensionario di Spagna“ (1637). Se questi passaggi avevano segnato negativamente la sua immagine agli occhi della storiografia ottocentesca, le doppie o plurime lealtà sono invece considerate negli studi recenti sulla corte e sulla diplomazia un elemento caratterizzante figure di spicco della prima età moderna, in particolare cardinali nelle loro funzioni di protettori delle monarchie. I saggi, ampi e ben documentati, raccolti nelle sezioni dedicate alla diplomazia, sottolineano la proiezione europea della figura di Maurizio, l'inscindibile rapporto fra il papato, la corte romana e il ducato nel mosso panorama delle alleanze in un *tourant* della storia europea segnato dalla guerra dei Trent'anni e delle sue appendici italiane, e in particolare nell'area padana. Erano già note agli studiosi le qualità di mecenate del cardinale, sia in ambito letterario – basti ricordare l'Accademia dei Desiosi – che nel campo delle arti. I contributi raccolti nelle parti 5–7 del presente volume completano con la ricca e originale documentazione aspetti essenziali della committenza, sia a Roma che nel ducato sabaudo di un indiscusso protagonista del „Seicento ritrovato“. In particolare, emerge con chiarezza come anche per il cardinale principe Maurizio la scena romana fu il luogo privilegiato per l'ostentare la costosa magnificenza. Così, anche la ricerca di reliquie nella Roma seicentesca fu usata dal porporato per proporsi da segmento ineludibile per arricchire e marcare le pratiche devozionali e la loro manifestazione, anche artistica, nel ducato. Il linguaggio simbolico di feste, apparati effimeri e la committenza musicale divennero anche per lui un inscindibile aspetto del linguaggio politico. La residenza romana di Maurizio – il palazzo Orsini di Montegiordano, nel cuore della Città Eterna – si propose come il centro della „prodiga liberalità e del raffinato mecenatismo“ che non doveva parlare solo alla città, al papato, al ducato sabaudo ma a tutta l'Europa.

Irene Fosi

Anna Lisa Schino, *Batailles libertines. La vie et l'œuvre de Gabriel Naudé*, traduction de l'italien de Stéphanie Vermot-Petit-Outhenin, Paris (Honoré Champion) 2020 (Libre pensée et littérature clandestine 76), 342 pp., ISBN 978-2-7453-5301-6, € 55.

Erudito, libertino ed antidogmatico, il medico e bibliotecario francese Gabriel Naudé (1600–1653) può essere annoverato tra i maggiori rappresentanti del libertinismo erudito seicentesco. Anna Lisa Schino è una delle più importanti studiose del bibliotecario francese, a cui ha dedicato diversi contributi nel corso degli anni. In questo importante vol., che è la traduzione francese di un libro pubblicato in Italia nel 2014 con il titolo „Battaglie libertine. La vita e le opere di Gabriel Naudé“, Schino ripercorre la vita e le opere del bibliotecario di Mazzarino e con accuratezza storica ne ricostruisce il pensiero tracciando le varie tendenze culturali che lo hanno influenzato. Il libro si compone di otto capitoli. Nel primo capitolo l'autrice ricostruisce la vita di Naudé enfatizzando in particolar modo l'importanza degli anni formativi trascorsi in Italia tra Padova e Roma. Nei capitoli seguenti, Schino delinea il programma razionalista di Naudé per poi con-